

vani. Berlusconi individua il nemico, che siamo sempre noi della sinistra, e poi chiede un giudizio di dio su se stesso: sì o no. Ecco, per esser chiari: noi combatteremo Berlusconi e questo schema colpo su colpo. La nostra agenda non è Berlusconi-sì Berlusconi-no, ma sono i problemi veri del Paese. Smettiamola con il governo del fare che fa solo gli affari propri. Insomma quelle dei complotti e degli attentati sono teorie balorde, scarti di propaganda che lasciamo a lui. Noi invece dobbiamo lavorare sodo perché ci sono spazi per incontrare il disagio dell'elettorado berlusconiano che non vive di propaganda».

Il problema è: come fermare un premier che logora il sistema istituzionale e quello della legalità?

«Si stanno aprendo varchi su cui lavorare. Basti ricordare come si è bloccata la legge sulla Protezione civile Spa o come si stanno inguaiando sulla vicenda delle liste. Non dobbiamo credere che Berlusconi sia onnipotente. Anzi, ormai lui non riesce più a tirare la palla avanti, è solo capace di usare il consenso per aggiustarsi le regole. Per questo bisogna essere combattivi e mostrare il legame stretto tra questione democratica e questione sociale. Guardate che l'aria sta cambiando».

Eppure la destra riesce ancora a ridurre tutto a leggi ad personam o ad listam mentre i problemi dell'Italia restano. Ieri c'è stato lo sciopero della Cgil...

«Sì, c'è un evidente tentativo di ridurre tutto alle questioni personali del premier. Però i temi che stanno a cuore agli italiani sono altri: il lavoro, la sanità, la scuola, i redditi. Assistenti a una continua compressione che prima o poi arriverà a un punto di rottura che non credo si esprimerà in una rivolta sociale. Ma non pensino che non ci sarà una riscossa civile, un forte movimento di opinione che entrerà anche nel loro elettorato respingendo l'idea di una separazione tra governo e società».

Insomma, anche lei crede che Berlusconi sia al declino e che questi siano colpi di coda?

«Nessuno riesce a dire se il tramonto sarà lungo o breve. Però è evidente che Berlusconi non parla più al futuro del paese. In questo tramonto ci sono elementi di pericolo: non solo delegittimazione delle istituzioni

Gli anfi e le pantofole

Dobbiamo essere

combattivi: non si può stare in pantofole davanti a chi indossa gli anfi. Ma prima di tutto ci vuole unità

e della politica ma un duro colpo allo spirito civico. E anche il rischio di ipotesi regressive...».

E quali sarebbero?

«Beh, se passiamo dal berlusconismo al leghismo non è che facciamo un passo avanti, si può arrivare a toccare la stessa unità nazionale. Per questo insisto che bisogna lavorare per un'alternativa che abbia un saldo fondamento costituzionale. Faccio appello a tutte le forze di opposizione: contrastiamo con forza questo disegno e cominciamo a costruire un'altra idea dell'Italia».

Che manifestazione sarà quella di Roma oggi a Piazza del Popolo? Solo protesta contro il decreto salva-liste?

«Per la prima volta facciamo un'ope-

Riprendiamoci il futuro

Complotti e attentati? Sono teorie balorde. Ma c'è il rischio di soluzioni

regressive: Berlusconi non parla più al futuro del Paese

razione insieme, la politica e la società civile. Dobbiamo saper trasformare la protesta in proposta, occuparci dei problemi sociali degli italiani. La nostra manifestazione sarà tutto questo. Guardo a Piazza del Popolo con spirito molto positivo. Vedrete che sarà una manifestazione festosa».

Di Pietro sembra aver ammorbido i toni e non attacca più Napolitano. Lei si sente tranquillo? Non c'è sempre il rischio che si spacchi la piazza?

«Mi sento tranquillo. Ogni forza di opposizione deve capire che questo è il momento di accorciare le distanze con la destra. Chi dovesse venire meno a questo dovere pagherebbe un prezzo enorme, non glielo perdonerebbero. Non possiamo separarci da un popolo democratico che ci chiede unità».

Senta, ma come vi siete incontrati voi, il popolo viola e la società civile? Non c'era qualche diffidenza?

«C'è stata una maturazione reciproca. I movimenti oggi ci chiedono di portarli da qualche parte, di riuscire a superare insieme questa difficile situazione. È un fatto positivo perché è chiaro che noi non faremo mai un riformismo senza popolo. Anzi, dico di più: se perdiamo su questo punto ci teniamo Berlusconi chissà per quanti anni ancora. Invece credo ci siano le condizioni per voltare pagina e tornare a vincere».

Eppure nel Pd qualche mugugno c'è. Gli ex popolari fanno sapere che non saranno alla manifestazione...

«Rispetto tutte le sensibilità. Le nostre scelte non le abbiamo fatte in

solitudine ma nella discussione. Credo che quelle preoccupazioni non siano fondate. Le cose cambiano e noi dobbiamo muoverci come fa un partito serio. Non possiamo mica stare in pantofole mentre davanti a noi c'è qualcuno che ha messo su gli anfi».

Previsioni: come finiranno le elezioni regionali? Qualche ottimista dice che potrebbe anche finire 9 a 4 per il centrosinistra. Lei che ne dice?

«Dico che per noi sarà un successo avere la maggioranza delle Regioni. Dal voto può venire un segnale forte di inversione di tendenza, dobbiamo riuscire a far capire che è ripreso il cammino».

Poi però dal giorno dopo bisogna costruire l'alternativa. E dobbiamo lavorarci con serietà perché l'edificio sta bene in piedi con fondamenta solide. Su questo non possiamo scherzare».

NIENTE PIAZZA PER SANTORO

Nonostante l'invito rivoltogli dalla rivista «Micromega», rilanciato dal Popolo Viola e caldeggiato da Di Pietro, Michele Santoro non parteciperà alla manifestazione di oggi a Roma.

IL CASO

La folla applaude Napolitano: «Presidente, resisti»

«PRESIDENTE, RESISTI! Resisti!». Così la gran folla radunata in piazza del Campidoglio quando il Capo dello Stato ha lasciato i Musei Capitolini dove aveva appena visitato in anteprima la mostra «L'età della conquista» nella quale sono esposte statue romane di ispirazione ellenistica.

Nel corso visita, durata oltre un'ora tra le stanze del palazzo, il Capo dello Stato è stato accompagnato lungo l'itinerario della mostra dal sindaco Gianni Alemanno e dall'assessore alla cultura, Umberto Croppi, del sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro e del sovrintendente ai Beni archeologici e culturali, Umberto Broccoli. Ad attenderlo sotto i portici cittadini e turisti che hanno intonato il coro «Resisti, resisti».

Napolitano, prima di entrare nella macchina che lo riportava al Quirinale, ha sorriso ed ha alzato il braccio in segno di saluto ad una rappresentanza nutrita e consapevole di quegli italiani che ancora una volta in questi giorni di «bolgia» hanno mostrato di avere come sicuro punto di riferimento l'inquilino del Colle.

La manifestazione Da Emma a Cisticchi passando per Bersani

Lo slogan

«Si alle regole, no ai trucchi» è lo slogan della manifestazione di oggi.

Roma, alle 14 in piazza

L'appuntamento è in piazza del popolo a Roma. Gli interventi dal palco saranno brevi, 5 massimo 7 minuti.

È una kermesse

Non pensate a una sequenza di discorsi e nient'altro: sarà una kermesse in cui si alterneranno anche la musica e i testimonial.

Apri Emma Bonino

Alle 14.30 la candidata alla Regione Lazio parla: apre lei la scaletta degli interventi dal palco.

L'operaia e il precario

A loro la parola: a un'operaia della Omsa, azienda che sta per trasferirsi all'Est mandando a casa centinaia di lavoratrici, e a un precario della scuola martoriata.

Iacona, il giornalista

Al microfono Riccardo Iacona, il giornalista del programma di inchieste di Raitre «Presadiretta».

Nencini e Bonelli

Seguono il egretario socialista Riccardo Nencini, poi il Verde Angelo Bonelli.

Vendola e Ferrero

A ruota, il leader di Sinistra e Libertà Nichi Vendola, poi Paolo Ferrero della Federazione della sinistra.

Il turno di Di Pietro

Ci sarà: il leader dell'Italia dei valori sarà il penultimo a intervenire.

Bersani, ultima parola

Spetta al segretario del Pd, promotore della manifestazione, concludere la carrellata di interventi. Parlerà intorno alle 17.

Leader presenti

Dovrebbero essere in piazza anche Walter Veltroni, Massimo D'Alema e Dario Franceschini.

Vai con la musica

Gli artisti: Simone Cisticchi, Frankie Hi-Nrg Mc, Stefano Di Battista Jazz quartet e i Nobraino. Dopo Bersani, cantano loro.

Diretta su Youdem

La tv del Pd trasmette la manifestazione minuto per minuto.